

Si apre il congresso



POLITICA INTERNA

Iniziano oggi nella città pugliese le assise del Garofano. Il Psi non esulta ma «incassa» l'uscita presidenziale. Passerà in secondo piano il tema dell'«unità socialista»? Occhetto: «Per una svolta vera si deve cambiare politica»

Craxi parla nella bufera istituzionale. A Bari un partito incerto. Si schiererà ancora con Cossiga?

Craxi aprirà a sinistra cambiando linea o restando fermo al proclama dell'unità socialista? A questo dilemma, che sarà sciolto oggi pomeriggio dal segretario socialista, si aggiunge l'incognita del messaggio di Cossiga che potrebbe cambiare tenore e scenari dell'assise straordinaria. Il Psi ostenta una prudente soddisfazione per il messaggio. Occhetto: «Per fare una vera svolta dovrebbero cambiare politica».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Cossiga rompe col suo messaggio al congresso socialista. Un intervento che a via del Corso assicurano non concordato e anzi inatteso nei tempi, ma che quanto alla sostanza, ovviamente, va benissimo. Insomma il Psi non esulta ma incassa, con prudente soddisfazione. Almeno così pare, leggendo fra le righe di qualche scarna dichiarazione resa ieri sera dai dirigenti del garofano. Certo, è una soddisfazione venuta di incetta. Perché questo intervento potrebbe cambiare tenore e scenari del congresso straordinario. E i rischi sono pari ai possibili vantaggi. Se l'intervento del capo dello Stato finirà per essere un grosso favore a un Psi in diffi-

coltà, chiamato a dare risposte chiare a problemi di strategia politica, lo si capirà comunque dalla viva voce di Bettino Craxi oggi alle 16.30. La relazione del segretario, giunto al passaggio più delicato della sua esperienza politica dopo 15 anni di successi, è attesa per capire come il Psi si muoverà concretamente nei prossimi mesi nei suoi rapporti a sinistra e rispetto al quadro politico della maggioranza. Il messaggio del capo dello Stato, a lungo evocato e invocato, introduce un fatto non nuovo, ma dirompente il suo appello alle riforme con la forte sottolineatura di molte delle tesi socialiste, tra cui l'importanza dell'appello al popolo nel proces-

so di riforma, sono altrettante armi per la battaglia di Craxi sul presidenzialismo. Potrebbe quindi spostare l'attenzione del congresso su un versante diverso da quello, più difficile per Craxi, della messa a punto della strategia politica. Ma c'è soprattutto, un elemento che potrebbe risultare decisivo: la mancata controfirma di Andreotti e la delega a Martelli rivelano in ogni caso l'esistenza di un problema politico nei rapporti tra Cossiga e la Dc e, quindi all'interno stesso della coalizione. Anche se, formalmente Martelli, Amato, Intileri sera hanno fatto sfoggio di prudenza il problema c'è e il congresso potrebbe esserne investito. Ne è convinto, ad esempio, Signorile secondo cui la firma di Martelli è frutto di un accordo-escamotage che però non risolve il problema politico destinato inevitabilmente ad esplodere al congresso.

Ma davvero il problema Cossiga potrebbe depistare l'attenzione del congresso dal nodo dei rapporti a sinistra e dell'analisi di una strategia giunta al capolinea? L'eventualità, ovviamente, non piace alla sinistra interna, che aspetta l'oc-

casione del congresso, giunto dopo una sconfitta e una battuta d'arresto del Psi, per rimettere in discussione in profondità la linea di Craxi. Il segretario, nei giorni scorsi, ha rimbeccato quanti, nel Psi hanno dato valutazioni politiche divergenti (come De Michelis e Martelli) tornando per la prima volta l'immagine di un partito diviso e incerto. E così Cardelli, esponente della sinistra, risponde a Craxi che non è davvero in discussione l'unità del partito e che nessuno pensa a fare da sponda ad altri partiti. Ma si vuole evitare, dice, che l'ondata lunga si trasformi in una «morta gara». E a Martelli che aveva detto di non fare questione di termini nell'indicare l'unità delle forze riformiste («si può chiamare anche Pincio Fallino»), Cardelli dice: «Se non farà marcia indietro, Martelli a Bari di Pincio Fallini ne troverà parecchi». Ossia, dice l'esponente della sinistra, a Bari saranno molti quelli decisi a dare una svolta positiva ai rapporti a sinistra.

Che apertura a sinistra ci sarà è indubbio e lo stesso titolo del congresso lo dice («unire i socialisti») il problema è strai-

re se sarà un proclama, sia pure significativo, o sarà accompagnato da una messa in discussione della linea politica fin qui seguita. Ieri Achille Occhetto ha sintetizzato le attese del Psi «io spererei in una svolta, ma per fare una vera svolta dovrebbero cambiare politica. Io non parlo di una generica autocritica (che il Psi dovrebbe fare ndr) come una sorta di processo, ma è chiaro

che svolta vuol dire scegliere i mezzi, gli strumenti, i programmi per l'alternativa e quindi capire che non si può fare con noi e l'insieme della sinistra la stessa politica che si fa con la Dc. Credo - dice Occhetto - che questo sia il minimo che una forza di sinistra possa chiedere ai socialisti». Per il segretario del Psi nessuno chiede al Psi «di andare domani all'opposizione», «quello che noi

chiediamo - precisa - è una legge elettorale che permetta degli accordi di coalizione alternativi». Alla domanda se c'è differenza tra unità socialista e alternativa riformatrice Occhetto risponde: «Su questo sono d'accordo con Martelli, chiamiamola come si vuole, il problema è che bisogna partire dai programmi».

Su sponde opposte, ovviamente, i richiami di Forlani, conditi però da qualche avvertimento. «Siamo l'ufficio» - dice il segretario della Dc - che da Bari verranno indicazioni che consentano di rafforzare una collaborazione che è stata utile e necessaria al paese». Ma Forlani aggiunge di guardare con grande interesse anche ai mutamenti del Psi e conclude: «Noi faremo la nostra parte, ma c'è bisogno di corrispondenza anche da parte degli altri». Fino a ieri la previsione comune era che il segretario socialista non avrebbe messo in discussione l'alleanza con la Dc almeno fino alle elezioni, limitandosi ad un'apertura formale a sinistra. Ma il messaggio di Cossiga potrebbe, appunto, cambiare gli scenari.



Antonio Bassolino

Bassolino: «Se il Psi aprisse la crisi da sinistra...»

«Se il Psi aprisse la crisi, ma da posizioni di sinistra, raccogliendo anche la nostra iniziativa di opposizione, anche le elezioni anticipate non sarebbero la fine del mondo...». Antonio Bassolino interviene nel dibattito politico indicando l'alternativa. «Ma Craxi deve cambiare politica e accettare il rischio dell'opposizione». Il Pds non deve occultare le proprie difficoltà: ci vuole una svolta nella svolta».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Mi hanno molto colpito quei primi commenti televisivi al risultato del voto siciliano. Davvero facevano capire bene perché la Dc vince...». Antonio Bassolino, analizzando una congiuntura politica per molti versi inedita, sente il bisogno di un piccolo passo indietro. «Rivedo ancora gli esponenti socialisti che si accontentano di essere rimasti al palo, Rifondazione contenta del suo 3%, la Rete soddisfatta - con più ragione di altri - del suo risultato, ma senza pronunciare una parola sull'avanzata Dc...».

«E il Pds? Noi... noi tiravamo un sospiro di sollievo per non essere scesi sotto il 10%. Insomma, a sinistra ognuno ragionava per sé, coltivando piccole o meno

piccole soddisfazioni, occultando grandi e meno grandi delusioni. Che contrasto con Forlani, segretario di un partito che ha avuto un vero trionfo, che quasi ridimensionava sorrideva quel 42 per cento. Il nostro - diceva - è un risultato buono...».

Che cosa vuol dire? Che il risultato della Dc in Sicilia è impressionante e ci chiama ad analizzarlo meno superficialmente. Bisogna tornare a ragionare in termini forti, strutturali, sui partiti, sulla società italiana. Quando quasi un elettore su due vota per la Dc siamo di fronte a un fenomeno profondo. Certo questo partito ha mille intrecci col sistema clientelare e mafioso, ma anche si presenta, a suo modo, come un garante degli interessi sic-

liani. E il risultato del Pds? Anche se è accostato di quell'11,5%?

Io dico che la nostra è una sconfitta. Non possiamo accontentarci di esistere, con risultati molto negativi, anche se non catastrofici. E poi c'è un dato qualitativo: nelle città principali, Palermo, Catania, Messina, siamo tra il 5 e il 6 per cento... insomma, più un grosso club che un partito di massa.

Ed è così anche in altre parti del Mezzogiorno. Eppure proprio nelle città in Sicilia si è mosso qualcosa. Ma noi non l'abbiamo per nulla intercettata. Ecco allora il grande tema che abbiamo davanti, come ci reinsediando nella società italiana, nelle sue contraddizioni, nei movimenti...».

Dipende anche da noi. Io dico che dobbiamo contrastare con forza le scelte sbagliate del Psi, ma senza alcuna ambiguità di prospettiva, senza strizzare l'occhio alla Dc. E tra noi ci vuole un discorso di verità: la nostra situazione è molto difficile. Ci vorrà tempo per costruire una forza consistente, altrimenti rischiamo di illuderci. La direzione di marcia allora deve essere ben chiara e va sciolto un nodo ancora stretto: la nostra opposizione non ha l'incisività e la qualità necessaria. Bisogna aumentare la capacità di selezionare i proble-

mi da affrontare, di sviluppare battaglie politiche e sociali, di mettere in campo analisi più corpose, con un impianto culturale e strategico più solido. Insomma, a questo punto è necessario un ulteriore salto, ci vuole una svolta nella svolta, altrimenti rischiamo di non farcela.

Ma il Pds che cosa può chiedere oggi al Psi? Quale prospettiva politica può indicare per la sinistra?

I socialisti sbaglierebbero se, sul referendum, sulla Sicilia, si accontentassero di addibitarsi solo qualche errore tattico. È una politica, e una interpretazione della società italiana, che sono giunte al capolinea. Quindi di fronte a Craxi c'è il problema di un serio cambiamento politico e programmatico di rilevanza strategica. Un cambiamento di linea, per esempio - e soprattutto - sul modo in cui si può uscire dalla crisi della Repubblica. Ma anche, lo credo, un cambiamento di collocazione. Si riparla di alternativa, di unità a sinistra. Ma il domando quale forza di attrazione, quale credibilità potrà mai avere una sinistra che parla di alternativa, ma senza trovare unità sui contenuti, e senza lavorare da una comune collocazione di

opposizione per spostare i rapporti di forza sociali e politici nel paese?

Ma è realistico chiedere oggi a Craxi di passare all'opposizione?

Tra noi e il Psi deve svilupparsi un confronto vero e serio, senza arroganze da parte nostra. L'arroganza - era sbagliata quando eravamo una forza molto grande, figuriamoci ora. E naturalmente, senza cedimenti nostri alle arroganze del Psi. Se si intende lavorare per l'alternativa, ci sono conseguenze che valgono per tutti i soggetti della sinistra: il Psi, il Psi, nuove forze di opposizione a una politica laica e cattolica, che già si stanno esprimendo nel paese. Dobbiamo sapere che il processo non è ancora maturo. Bisognerà costruirlo nei prossimi anni. Dubito però che possa vincere se si protrarranno le condizioni attuali, con i due maggiori partiti della sinistra uno al governo, l'altro all'opposizione, ma entrambi in difficoltà.

I tempi di questo processo rischiano di non coincidere con il precipitare della crisi. Il congresso socialista si apre mentre ancora una volta cresce la tensione istituzionale intorno al messaggio di Cossiga. Penso che tornerà

all'ordine del giorno uno scioglimento anticipato delle Camere?

Se il Psi decidesse alla fine di aprire la crisi, ma lo facesse da posizioni di sinistra, raccogliendo anche la nostra iniziativa di opposizione contro questo governo, beh non credo che le stesse elezioni anticipate sarebbero la fine del mondo. Anzi... forse davvero ridare la parola al popolo in questo clima potrebbe diventare un elemento di chiarezza. Ma per superare l'attuale emipasse il Psi deve capire che non può esercitare una «stratta» con la Dc. Deve assumersi un rischio, abbandonando i vantaggi certi, ma decrescenti, della risorsa «potere», dello status comune al governo. La risorsa strategica per questo partito deve diventare un'altra: un investimento in una strategia di riforme vere e in un nuovo ruolo di tutta la sinistra che potrebbe anche premiare nella prospettiva. Se la sente il Psi? Se invece Craxi giocherà ancora la carta di non abbandonare la consociazione con la Dc, agitando però l'idea di un mutamento tutto iscritto nell'opzione presidenzialista, allora mi sembra evidente che da parte nostra la risposta non potrebbe che essere fortemente conflittuale ed esplicita.

A Roma dibattito fra Pds, Rifondazione, Rete, Verdi. Opposizione a confronto. «Ma ancora siamo lontani»

FABIO LUPPINO

ROMA. «In questi mesi non ci siamo neanche parlati», commenta Lucio Magri. Martedì sera, alla Casa della Cultura di Roma, la minoranza del Pds, i Verdi, Rifondazione comunista, la Rete hanno dato vita ad un confronto di circa 3 ore organizzato dall'associazione romana «Enrico Berlinguer». C'era Massimo Scaglia, Giuseppe Chiarante, Lucio Magri, Franco Mitrretta. Insieme a loro, a dissertare del futuro della sinistra, Rossana Rossanda.

C'è una prospettiva per la sinistra di opposizione in Italia? Sul tema sono arrivate risposte differenti e spesso discordanti. Chiarante immagina una strategia unitaria («tutte le altre strade si sono rivelate fallimentari») e mette in guardia dall'alternativa azionista («una definizione senza senso») e tanto più da scorciatoie tipo Unità socialista. Magri invoca una rottura di massa, un nuovo radicamento sociale. Rossanda, da «vecchia comunista e ostinata marxista», come ama definirsi, ipotizza una politica

anticapitalista. Magri, Chiarante e Rossanda, che hanno condiviso per alcuni periodi lo stesso cammino politico e che provengono da una comune matrice ideologica, non si collegano facilmente con le novità di oggi (la Rete) e con la speranza, oggi un po' sfiorita, dei Verdi. «Sinistra d'opposizione? Non mi trovo d'accordo - ha detto Massimo Scaglia, deputato verde - Parliamo prima di programmi, ragionando per schieramenti ritorniamo alla logica del Palazzo. Noi avevamo indicato alla sinistra un punto di vista, la priorità ambientale. Questa priorità resterà al centro dei problemi politici ancora per decenni». Si al trasversalismo, no all'idea di una sinistra di opposizione, troppo fumosa secondo Scaglia. Così anche per la Rete che nel partito trasversale che ha vinto il referendum vede un baluardo contro i comitati di affari e vagheggiava una sinistra che riparta dagli uomini con «le mani pulite». «Siamo più avanti di quanto crediamo nei

programmi - ha detto Franco Mitrretta - Ciò che manca è una leadership che abbia la capacità di suscitare entusiasmo». Insomma, c'è movimento a sinistra, come ammette anche Lucio Magri che non crede all'idea del governo degli onesti («non è vero che c'è una società civile sempre positiva e una classe politica sempre corrotta»), ma le forze in campo stanno ben ferme su binari tra loro paralleli. A dividerci ci sono anche le ultime proposte di riforma del sistema elettorale. Ipotesi di sbarramento o premi di maggioranza martedì sera sono stati tenuti a debita distanza. Ma la materia istituzionale ed elettorale resta forse il primo tema nell'agenda della futura sinistra di opposizione. Chiarante sollecita un impegno per fermare la frantumazione, un terreno comune. Un esempio, a contrario, la campagna elettorale che ha preparato le elezioni in Sicilia. «Tutti contro la Dc, poi nei fatti si è aperta una guerra aspra tra le liste di opposizione», ha osservato il senatore del Pds.

Una nota precisa: «Il segretario Pds non ha mai parlato di vittoria». Sicilia, Occhetto replica a Ingrao. Documento di sostegno a Folena

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Si moltiplicano le prese di posizione sul voto siciliano e sulla richiesta di dimissioni di Pietro Folena, avanzata da Pietro Ingrao e dal riformista Michelangelo Russo. La continuazione della discussione su questi temi, nella sua sede naturale (il comitato regionale del Pds), prevista inizialmente per lunedì di prossima è slittata a martedì. Per lunedì ora è infatti in programma la riunione del coordinamento nazionale che affronterà anche questi argomenti. Con una nota del suo ufficio stampa il Pds affronta le questioni poste da Ingrao nella sua intervista di martedì al Mattino di Napoli. Una prima precisazione riguarda gli esatti termini adoperati da Achille Occhetto all'indomani del voto del 16 giugno. Occhetto «non ha mai parlato di vittoria del Pds nelle elezioni siciliane. Nella sua dichiarazione pubblica - si legge nella nota dell'ufficio stampa - rilasciata dopo la riunione del Coordinamento politi-

co del 18 giugno - si dice esplicitamente «Noi non siamo soddisfatti del nostro voto. Tuttavia respingiamo termini come crollo, naufragio, che sono stati usati nel descrivere il risultato del Pds». Com'è noto Ingrao si era anche lamentato, definendolo «negativo», del ritardo nella convocazione del coordinamento nazionale: «Non può essere negativo e grave - si legge ancora nella nota Pds - il rinvio della discussione sui risultati siciliani, in quanto la discussione si è svolta appunto il 18 giugno, e successivamente nel Comitato regionale siciliano, con la presenza di esponenti nazionali di tutte le componenti, discussione che è ancora in corso».

Da Palermo invece è giunta ieri una risposta alle posizioni dei riformisti siciliani che sollecitano radicali cambiamenti al vertice e la sostituzione di Folena. Con un documento di una cartella e mezzo, l'area «nuovo corso» della direzione

regionale (si tratta dell'area di maggioranza), definisce «un contributo importante» la relazione con la quale Folena ha avviato la discussione sul voto nell'esecutivo regionale. Ciò perché «oltre ad individuare le cause vere del risultato negativo subito dal Pds prospetta un complesso di proposte sulle quali si può aprire una proficua discussione».

Discussione questa che sia in grado di coinvolgere l'intero partito e quel settore di società civile che hanno a cuore le sorti di questo nuovo soggetto impegnato ad affermare una nuova concezione della politica». Su questa base (definita «scelta da atteggiamenti di autosufficienza e arroganza»), l'area «nuovo corso» ribadisce «la necessità di un'ulteriore accelerazione del processo di rinnovamento», e manifesta anche disponibilità al confronto «con tutte le sensibilità e i diversi punti di vista presenti nel partito».

Duro, invece, il giudizio sui «tentativi di personalizzazione delle responsabilità, espres-

sione di una logica obsoleta che tanti danni ha causato nel vecchio Pci». L'area «nuovo corso» dichiara la sua disponibilità ad un confronto «sero e politico». Ma rileva che quanti «negli organismi dirigenti vogliono invece affermare la ricerca di capi esploratori si assumono la responsabilità di impedire che si snuipi una discussione serena capace di raggiungere obiettivi fecondi per il Pds».

Il Giornale di Sicilia ha pubblicato ieri un'intervista telefonica a Pietro Folena. A una domanda del giornalista sulla «pesante dichiarazione» di Michelangelo Russo il segretario regionale del Pds ha così risposto: «Troverei incoerente che a questo non seguisse una mozione di sfiducia lo stesso ho chiesto una determinazione precisa. Il partito dirà se deve proseguire sulla linea del rinnovamento. Se i compagni diranno altro, io mi metterò da parte. Ma mi pare che la maggioranza voglia portare avanti il rinnovamento».

COMUNE DI BUCCINASCO. PROVINCIA DI MILANO. Estratto avviso di gara d'appalto. Questa Amministrazione indirizza gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. A) punto 2 della Legge 584 - 8 agosto 1917 per la «Costruzione di un centro sportivo multifunzionale» per un importo complessivo a base d'asta di L. 2.160.500.000. Non saranno ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione comunale si avvierà, per il presente appalto, dalle procedure di cui all'art. 2 bis comma 2, della Legge 254/89 n. 155. Le principali opere scorporabili sono: - opere di finitura Imp. Idraulico e antirumore L. 422.863.805. - impianto elettrico e di termocostruzione L. 262.660.400. L'importo dei lavori della categoria prevalente è di L. 1.474.975.795, la somma è finanziata con Mutuo del Credito Sportivo. È ammessa la facoltà di presentare offerta ai sensi dell'art. 20 e seguenti della L. 584 dell'8/8/77 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale offerta vincola l'impresa purché la consegna dei lavori avvenga entro 12 mesi dalla data di applicazione della gara. È richiesta l'iscrizione alla A.N.C. ai sensi del D.M. 1770/82 per le seguenti categorie: la n. 2/11 con un numero di 30 dipendenti minimo, per un importo complessivo non inferiore a L. 3.000.000.000, ed alle condizioni previste dal bando integrale. Ed inoltre in caso di subappalto nei termini e con le modalità previste dalla Legge 193/1990 n. 35 e successive integrazioni e modificazioni, si richiedono, per le opere scorporabili, le seguenti categorie: - la n. 54 per gli impianti elettrici e di termocostruzione; - la n. 50 per gli impianti idraulici, impianti antirumore. Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione specificatamente prevista dal bando pubblicato all'Albo Pretorio Comunale, sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e a disposizione dei richiedenti presso l'Ufficio Tecnico di questo Comune. La domanda in carta legale, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo di questo Comune - via Tiziano 10 entro e non oltre le ore 12 del 15/7/1991. L'invio a presentare offerta sarà invitato entro 120 giorni dalla scadenza del presente avviso. Buccinasco, 12 giugno 1991. L'ASSESSORE AL LL.PP. ED EDILIZIA PUBBLICA. Patrizia Regazzini. IL COORDINATORE SETTORE GESTIONE TERRITORIO. dr. arch. A. Infessili.

PROVINCIA DI ANCONA. Avviso di gara d'appalto. Questa Amministrazione deve espletare l'appalto concorsivo per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: FORNITURA E POSA IN OPERA DI ARREDI SCOLASTICI PER AULE ED UFFICI PER I NUOVI ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI DI JESI, OSIMO E FABRIANO - IMPORTO A BASE D'ASTA L. 2.482.500. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: l'appalto è a misura ed a prezzi unitari e verrà aggiudicato alla ditta che avrà formulato l'offerta ritenuta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi: - prezzo - tempo di esecuzione - qualità dei materiali impiegati - caratteristiche tecnico costruttive - valore funzionale - valore estetico. TERMINE DI ESECUZIONE DELL'APPALTO: 60 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di inizio lavori. FINANZIAMENTO: mutuo con Istituto di Credito ordinario a ciò autorizzato. È consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese ai sensi degli art. 20 e seguenti della legge 584/77 e successive modificazioni ed integrazioni. Per le imprese aventi sede in uno Stato della Cee non iscritte all'An.C. è necessaria l'iscrizione ad Albi o liste ufficiali del proprio Stato di appartenenza, in cui siano menzionate le referenze che hanno permesso l'iscrizione nell'albo o lista e la relativa classificazione. La Ditta aggiudicataria ha la facoltà di svincolarsi dalla copia offerta trascorsi 30 giorni dall'aggiudicazione senza che l'Ente abbia provveduto alla consegna dei lavori anche sotto riserva di legge. MODALITÀ DI PAGAMENTO: i pagamenti saranno eseguiti mediante emissione di regolare certificato di pagamento nel modo seguente - il 50% dell'importo contrattuale dopo 60 giorni e non oltre i 90 giorni dalla data del certificato di ultimazione, delle consegne di tutti i materiali oggetto dell'appalto, al netto delle ritenute di garanzia come per legge; - il 40% dell'importo contrattuale dopo 120 giorni e non oltre i 150 dalla data del verbale di ultimazione della consegna di tutti i materiali oggetto dell'appalto, al netto delle ritenute di garanzia come per legge. Il saldo finale entro 90 giorni dalla data del certificato di collaudo. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana su carta in competente bollo con l'esatta denominazione della ragione sociale, del numero di codice fiscale, della partita IVA ed indirizzata a Amministrazione provinciale di ANCONA, Settore Affari Generali - Ufficio Contratti, Corso Stamira n. 60, 60100 Ancona - Tel. 55941, fax 55942571, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 9 luglio 1991. Gli inviti saranno spediti entro il termine massimo di giorni 70. Ancona, 21 giugno 1991. IL DIRIGENTE DI SETTORE. Vice Segretario Generale dott. Maria Luisa Fayer.

Riunione dei Segretari Regionali, di Federazione, dei parlamentari del Mezzogiorno sul tema: «Le iniziative del partito nel Mezzogiorno» che si terrà a Roma, giovedì 27 giugno alle ore 9.30 presso la Direzione Pds. Il Coordinamento per i problemi del Partito nel Mezzogiorno. Il Coordinamento Nazionale della Sinistra Giovanile previsto per giovedì 27 giugno è spostato a lunedì 1° luglio a Roma (Via Botteghe Oscure 4, ore 9,30). La riunione dell'Associazione La Città Futura prevista per sabato 29 giugno è rinviata a martedì 2 luglio a Roma (Via Botteghe Oscure 4, ore 9,30). IMPORTANTE!!! LA SINISTRA GIOVANILE